

La Pax Dell'Utri

Dopo l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello della condanna a sette anni di reclusione a [Marcello Dell'Utri](#) vanno sfatati **due luoghi comuni**. Il primo è che la *"Giustizia è uguale per tutti"*, frase che andrebbe cambiata con la *"Giustizia è uguale per tutti quelli che se la possono permettere"*. Il secondo è quello ingiustamente accusatorio, quella vox populi che afferma che la Giustizia usa due pesi e due misure. Non è per nulla vero. La Giustizia usa lo stesso peso e la stessa misura sia quando prescrive Berlusconi dal processo **Mills** che quando incarcera per settimane, senza alcun processo, una [madre di famiglia](#) con tre figli incensurata che si è opposta alla **Tav**. La Giustizia è dalla parte della Ragion di Stato. Qualcuno può affermare il contrario? E gli interessi supremi della Nazione si difendono senza tentennamenti sia che si tratti dei responsabili della *"macelleria messicana"* del **G8** (qualcuno è finito in carcere?) o dei massacratori di Aldrovandi (qualcuno è stato almeno rimosso dall'incarico dopo la [condanna](#) confermata in appello?).

Berlusconi ha fatto un grave torto ai suoi amici condannati in via definitiva e finiti in carcere come Previti, Cuffaro e Mangano: non si è dimesso prima delle loro condanne. Io ho infatti il **ragionevole dubbio**, e con me qualche milione di italiani, non suffragato da alcuna prova se non dalle due sentenze ravvicinate Mills e Dell'Utri, che lo psiconano abbia negoziato un **lasciapassare** prima di dimettersi. Come fece **Eltsin**, che chiese precise garanzie al suo successore Putin all'atto della sua uscita di scena. Cuffaro dovrebbe chiedere la par condicio insieme a un vassoio di cannoli siciliani, è lui il più danneggiato. Beati gli assetati di Giustizia, perché saranno giustiziati.